

curazione vita intera a premio vitalizio, sia di
 L.16.46 per 1000 lire di capitale assicurato, e pos-
 sto che il costo del rischio di mortalità dai 30 ai
 31 anno sia di Lire 6,67 per mille, è evidente che
 l'azienda può considerare come reddito dell'eser-
 cizio la parte del premio corrispondente al costo del
 la mortalità da 30 a 31 anno e accantonare la differen-
 za come riserva matematica sufficiente; purché, lo
 ripetiamo, si ritenga soddisfatta la condizione che
 l'ipotesi di mortalità assunta a base del calcolo
 del premio puro sia tale che garentisca anche gli
 aggravamenti di mortalità che si verificheranno nel-
 le età successive.

Così facendo però l'impresa, la quale nello
 stabilire la misura del premio da richiedere agli
 assicurati sapeva a priori che nel primo anno di du-
 rata del contratto avrebbe sopportato un costo di
 mortalità considerevolmente inferiore a quello pre-
 vedibile da una tavola aggregata, in conseguenza
 della immediata influenza della selezione medica, ven-
 rebbe a consumare in un solo esercizio, la migliore